

ANNO 2008/2009

Seduta LI: lunedì 20 aprile 2009 - serale

SOMMARIO

1. Modifica del progetto concernente la progettazione e la costruzione della nuova sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando della Polizia cantonale e la relativa richiesta di un credito globale di fr. 9'366'750.- per il concorso di architettura, la progettazione nonché l'edificazione della nuova sede [4945](#)
 - [Messaggio del 24 marzo 2009 n. 6007Abis](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 7 aprile 2009 n. 6007Abis R1; relatore: Tullio Righinetti](#)
 - [Rapporto di minoranza del 18 aprile 2009 n. 6007Abis R2; relatore: Paolo Beltraminelli](#)
2. Introduzione del catalogo elettorale degli svizzeri all'estero in forma elettronica (modifica LEDP) [4961](#)
 - [Messaggio del 23 dicembre 2008 n. 6162](#)
 - [Rapporto del 12 marzo 2009 n. 6162R; relatore: Ignazio Bonoli](#)
3. Naturalizzazioni [4962](#)
 - *Rapporto del 6 aprile 2009 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi*
4. Modificazione dell'art. 41 cpv. 1 lett. b) della legge sull'organizzazione giudiziaria e dell'art. 207 cpv. 1 del Codice di procedura penale (procedura del decreto d'accusa nel caso di multa ai sensi dell'art. 42 cpv. 4 del Codice penale svizzero) [4962](#)
 - [Messaggio del 7 ottobre 2008 n. 6127](#)
 - [Rapporto del 1° aprile 2009 n. 6127R; relatore: Felice Dafond](#)
5. Revisione totale della legge cantonale di applicazione della legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni del 31 gennaio 2000 (LCLArm) [4962](#)
 - [Messaggio del 19 agosto 2008 n. 6103](#)
 - [Rapporto del 1° aprile 2009 n. 6103R; relatore: Werner Carobbio](#)
6. Iniziativa parlamentare del 14 aprile 2008 presentata nella forma generica da Moreno Colombo e Filippo Gianoni, per la Commissione della legislazione, per l'introduzione nella legge organica comunale (LOC) di norme che consentano ai Comuni di dare istruzioni ai propri rappresentanti attivi nei soggetti esterni e di revocarli [4963](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 14 aprile 2008](#)
 - [Rapporto dell'11 marzo 2009; relatore: Filippo Gianoni](#)
7. Chiusura della seduta e rinvio [4964](#)

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 16:30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca B. - Bordogna - Dafond - Marcozzi

Non si sono scusati per l'assenza:

Arigoni G. - Malacrida - Poggi - Stojanovic

1. MODIFICA DEL PROGETTO CONCERNENTE LA PROGETTAZIONE E LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA POLIZIA SCIENTIFICA E DEGLI SPAZI AMMINISTRATIVI DEL COMANDO DELLA POLIZIA CANTONALE E LA RELATIVA RICHIESTA DI UN CREDITO GLOBALE DI FR. 9'366'750.- PER IL CONCORSO DI ARCHITETTURA, LA PROGETTAZIONE NONCHÉ L'EDIFICAZIONE DELLA NUOVA SEDE

Messaggio del 24 marzo 2009 n. 6007Abis

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MERLINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La vicenda legata alla progettazione e alla realizzazione della nuova sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando della Polizia cantonale non sarà ricordata quale fulgido

esempio della gestione di un credito di oltre nove milioni di franchi votato dal Gran Consiglio a causa di tre errori: il primo consiste nel non aver disgiunto (per la fretta) il credito per la progettazione da quello per la realizzazione. Il secondo, commesso dopo l'inequivocabile voto del Gran Consiglio del 15 aprile dell'anno scorso che aveva autorizzato il credito per la ristrutturazione dello stabile G¹ (e non per la sua demolizione con l'edificazione ex novo di un altro stabile sul sedime dell'ex Arsenale), è stato assecondare pedissequamente la richiesta della giuria di inserire nel bando di concorso d'architettura la possibilità di progettare il nuovo Comando sia ristrutturando lo stabile G sia demolendolo per edificarne uno nuovo al suo posto, in netto contrasto con la volontà del Parlamento. Il terzo è non aver informato subito la Commissione della gestione e delle finanze in merito alla nuova e mai ventilata impostazione (dall'aprile dell'anno scorso, ossia dal voto parlamentare, la Commissione non è più stata aggiornata dal Dipartimento delle istituzioni o dal Governo). Solo nel mese di dicembre dell'anno scorso, in seguito all'interrogazione del collega Pinoja², è emerso che il progetto vincitore del concorso non si atteneva a quanto deciso dal Parlamento, bensì prevedeva la demolizione dello stabile G e la costruzione di uno nuovo al suo posto.

Se il primo errore è comprensibile, se non altro perché dettato dalla volontà di guadagnare tempo dopo le traversie e le costose lungaggini legate al messaggio relativo al progetto di una nuova sede presso il Seghezzone³, il secondo e il terzo sono piuttosto gravi. Infatti né il rapporto di programmazione della Sezione della logistica del 9 novembre 2007 né l'impostazione presentata con il messaggio n. 6007⁴ (ed esaminata dalla Commissione della gestione e delle finanze) né tantomeno il decreto legislativo approvato dal Gran Consiglio prevedevano l'ipotesi alternativa dell'edificazione di un nuovo stabile al posto dello stabile G (la richiesta di credito si riferiva unicamente alla sua ristrutturazione). Di fronte al messaggio in oggetto, con cui il Governo è tornato alla carica riproponendo la demolizione dello stabile principale, alcuni commissari hanno suggerito il rinvio puro e semplice al Consiglio di Stato, proposta non condivisa dalla maggioranza della Commissione perché causerebbe ritardi eccessivi oltre a quelli già accumulati. È stato quindi deciso di approfondire unicamente le due opzioni proposte dal nuovo messaggio e si è ribadita la preferenza a favore della richiesta subordinata del Governo.

Il rapporto di maggioranza, a cui aderisce il mio gruppo, rileva opportunamente come lo stesso bando di concorso contemplatesse anche l'edificazione in aggiunta e non solo la costruzione dello stabile in sostituzione dell'immobile G. L'edificazione in aggiunta su un sedime adiacente, e quindi senza demolizione dello stabile G (costruito in calcestruzzo non molti anni or sono e ancora in ottime condizioni), è la proposta che la maggioranza commissionale ha fatto propria come soluzione di compromesso che non pregiudica il futuro sviluppo del comprensorio dell'ex Arsenale dal profilo urbanistico e pianificatorio, come invece pretende la giuria. Non si capisce altrimenti come mai lo stesso bando di

¹ Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2007/2008*, vol. 9, pag. 4006.

² Interrogazione n. 244.08: *Nuova sede della Polizia scientifica e del Comando della Polizia cantonale*, Gabriele Pinoja, 10.11.2008.

³ Messaggio n. 5022: *Stanziamiento di un credito di fr. 6'2000'000.- per la progettazione del nuovo Comando della Polizia cantonale di Giubiasco, in località Seghezzone, e la costituzione di un diritto di superficie sul mappale n. 3082 RFD Giubiasco, di proprietà del Consorzio correzione fiume Ticino*, 27.06.2000.

⁴ Messaggio n. 6007: *Richiesta di un credito di fr. 1'020'000.- per l'allestimento del concorso di architettura e per la progettazione della nuova sede della Polizia scientifica e del Comando della Polizia cantonale*, 04.12.2007. (*Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2007/2008*, vol. 9, pag. 4410).

concorso, elaborato dai Servizi amministrativi in collaborazione con la giuria, non abbia escluso *expressis verbis* la possibilità della traslazione del nuovo immobile, traslazione che, se fosse davvero così squalificante per un comparto non destinato comunque a ospitare in futuro alberghi a cinque stelle, non avrebbe dovuto essere neppure menzionata. La soluzione della maggioranza è dunque una mano tesa al Consiglio di Stato per uscire da questo pasticcio senza ulteriori perdite di tempo affinché si possa procedere al più presto all'avvio del cantiere (la Polizia attende da anni una soluzione adeguata per il suo Comando); è giunto il momento di passare dalle (troppe) parole ai fatti, anche perché dovranno essere liberati gli spazi affittati all'Azienda elettrica ticinese (AET) e il Tribunale penale federale dovrà poter disporre dei locali dell'attuale sede del Comando di Polizia.

Speriamo che ci resti almeno un insegnamento da questa storia: non solo quello limpido ed eloquente che scaturisce dal rapporto giuridico dell'avv. Michele Albertini in merito alla nozione di "modifiche sostanziali" di un progetto ai sensi dei combinati artt. 22 cpv. 5 e 23 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [RL 2.5.1.1], ma anche quello desumibile dalle ormai troppe esperienze analoghe che abbiamo vissuto – purtroppo non è la prima volta che la Commissione deve correre ai ripari per rimediare alle inadempienze delle giurie e dei Servizi amministrativi competenti i cui bandi di concorso non rispettano le decisioni adottate dal Gran Consiglio e dalle sue Commissioni in rappresentanza del committente.

Con le riflessioni fatte, porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza.

JELMINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il rapporto di minoranza ricostruisce in modo sintetico ma preciso la tormentata cronistoria della sede del Comando della Polizia cantonale. L'attuale sede risale al 1904; nel 1973 il Gran Consiglio aveva approvato un credito di 8.5 milioni di franchi per la costruzione di un nuovo stabile a Camorino⁵. Successivamente il progetto era stato congelato per questioni finanziarie (in quegli anni il Cantone era confrontato con un'importante crisi). Nelle Linee direttive e nel Piano finanziario del 1995 il Consiglio di Stato ha ribadito l'intenzione e la necessità di realizzare il nuovo Comando della Polizia cantonale. Nel giugno del 2001 il Gran Consiglio ha approvato il messaggio n. 5022 che chiedeva lo stanziamento di un credito di circa 6 milioni di franchi per la progettazione del nuovo Comando e dei servizi della Polizia cantonale in località Seghezzone a Giubiasco, progettazione in seguito sospesa a causa dell'aumento dei costi per la sua edificazione (da 37 a quasi 57 milioni di franchi). Alla fine del 2007 il Consiglio di Stato ha presentato un nuovo messaggio con cui chiedeva un credito per la progettazione del nuovo Comando, la cui ubicazione è prevista nella zona dell'ex Arsenale. Per accelerare i tempi di realizzazione della prima tappa, il Consiglio di Stato e la Commissione hanno ritenuto opportuno unire il credito di progettazione con quello per la costruzione. Il 30 gennaio 2008 il Governo ha presentato il messaggio approvato il 15 aprile dello stesso anno dal Gran Consiglio⁶; esso dà il via libera alla realizzazione della prima tappa del nuovo Comando. Senonché altri colpi di scena hanno ostacolato nuovamente l'inizio dei lavori: il concorso di architettura è stato vinto dai progettisti che, contrariamente alla volontà della maggioranza del Gran Consiglio che ne auspicava la ristrutturazione, suggerivano l'abbattimento dello stabile G.

⁵ Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 1973*, sessione ordinaria primaverile, pag. 745.

⁶ Messaggio n. 6007A: *Richiesta di un credito di fr. 8'346'750.- per la costruzione della nuova sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando della Polizia cantonale*, 30.01.2008. (*Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2007/2008*, vol. 9, pag. 4419).

Tralasciando i dettagli della storia più recente, trascritti nei verbali della Commissione della gestione e delle finanze, oggi ci troviamo di fronte a due scelte: quella proposta dal Consiglio di Stato che, con il messaggio in oggetto chiede sostanzialmente di rispettare l'esito del concorso di architettura e quindi di approvarne il progetto, e quella della maggioranza della Commissione, che chiede un nuovo progetto, segnatamente la costruzione di un nuovo edificio accanto allo stabile G. Il Consiglio di Stato e la Commissione concordano sul fatto che lo stabile G non debba essere ristrutturato; tuttavia, il Governo propone di rispettare l'esito del concorso di architettura che ne prevede l'abbattimento, mentre la maggioranza commissionale propone la costruzione di una nuova struttura accanto allo stesso stabile. Dopo decenni di attesa la proposta del Consiglio di Stato permetterebbe una rapida edificazione del nuovo Comando della Polizia; per contro la soluzione di compromesso proposta dalla maggioranza della Commissione è piena di incognite e non risolve il problema, quantomeno non a breve e a medio termine. Essa non può essere condivisa per i seguenti motivi: innanzitutto non definisce con precisione l'ubicazione del nuovo stabile, il che significa che occorrerà ricominciare l'iter di progettazione e di conseguenza rinviare nuovamente sine die la costruzione del nuovo Comando. Inoltre non consente la riqualifica urbanistica del comparto, necessaria e possibile unicamente con l'abbattimento e la costruzione dello stabile G, attualmente destinato ad autorimessa. Da ultimo, siccome non rispetta l'esito del concorso di progettazione indetto dalla Sezione della logistica, è facilmente impugnabile e un ricorso comporterebbe un'ulteriore perdita di tempo (verosimilmente di anni).

Al contrario la soluzione proposta dal Consiglio di Stato permette di riqualificare un'area dismessa, di valorizzare il fondo, uno sviluppo modulare della sede amministrativa della Polizia cantonale e dei servizi della scientifica, di rispettare, trattandosi di un nuovo stabile, i criteri Minergie in modo ottimale, di rispettare i limiti finanziari del credito che siamo chiamati a votare, di partire finalmente con l'edificazione del nuovo Comando e di realizzare utilmente una misura anticiclica in un momento di difficoltà e sulla scia di quanto propone il documento del Consiglio di Stato in materia di misure anticrisi.

È vero che, come ha ricordato chi mi ha preceduto, nel dossier della sede del Comando di Polizia sono stati commessi diversi errori; del resto ha quasi raggiunto l'età del pensionamento e dopo decenni di attesa merita una conclusione. È altrettanto vero che oggi il Parlamento ha l'occasione di approvare un progetto che potrà essere realizzato entro breve e soprattutto senza incognite di procedure, di ricorsi e di quanto farebbe perdere ulteriore tempo; l'edificazione del nuovo Comando di Polizia non può essere rinviata ulteriormente, pertanto il gruppo PPD sosterrà il rapporto di minoranza, ossia la soluzione proposta dal Consiglio di Stato.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Purtroppo ancora una volta siamo confrontati con un messaggio che evidenzia una preoccupante inefficienza della politica e dell'Amministrazione; infatti dal 1995 o, meglio, dal 1973 a oggi non si è ancora riusciti a trovare una soluzione per il nuovo Comando della Polizia cantonale. Bisogna però evidenziare la responsabilità dell'Amministrazione e del Consiglio di Stato che, interpretando arbitrariamente una decisione del Parlamento, hanno emanato un bando di concorso che andava al di là delle loro competenze. Ciò dopo che la Commissione della gestione e delle finanze aveva deciso, per accelerare la procedura e supportata dal Gran Consiglio, di unire in un solo messaggio la concessione del credito per la progettazione e quello per la costruzione, segnale che l'urgenza della situazione era stata colta da tutti i parlamentari. Purtroppo, per questioni di cui la Commissione è venuta a conoscenza solo

più tardi, l'area indicata all'inizio come la più idonea per l'edificazione (avrebbe permesso la realizzazione a tappe anche di altre infrastrutture), ovvero l'ex Arsenale, sembra essere legata a vincoli pianificatori che di fatto impediscono altre demolizioni di stabili meno recenti e in condizioni peggiori dello stabile G. La vicinanza con la zona golenale impedirebbe la demolizione e la ricostruzione sugli stessi spazi, riducendo in modo importante gli indici di sfruttamento del perimetro; ciò non impedisce la demolizione di una serie di box, perlopiù fatiscenti, che si trovano perpendicolarmente allo stabile G e l'edificazione del nuovo Comando di Polizia, così come scaturito dal progetto vincente. Questa è la soluzione di cui si è sempre discusso in Commissione, anche se ora i commissari del PPD, con un voltafaccia dell'ultimo minuto, cercano di confondere i termini "parallelo" e "perpendicolare". Lo stabile G è in perfetto stato, con uno standard di costruzione eccellente e ha poco più di quindici anni; per stessa ammissione del capogruppo del PPD esso sarebbe da considerare ottimale per qualsiasi azienda di trasporti. Personalmente lo giudico di ottima fattura e ritengo che il suo valore sia di gran lunga superiore alla stima comunicataci. Per il rispetto dei contribuenti che ne hanno finanziato la costruzione, la sua demolizione dopo così pochi anni di vita non può e non dev'essere presa in considerazione – sarebbe letta come una colossale disattenzione nell'uso del denaro pubblico. Vi è di più: la realizzazione del progetto in posizione perpendicolare rispetto allo stabile G permetterebbe di mantenere quest'ultimo in funzione e di utilizzarlo, magari in maniera più funzionale, per garantire lo stoccaggio delle vetture sequestrate che hanno ancora un certo valore e che altrimenti dovrebbero essere posteggiate altrove causando altre spese. Inoltre, considerata la tipologia dello stabile, la sua parte superiore in un secondo tempo potrebbe essere adeguatamente sistemata per ricavare ulteriori spazi da adibire a uffici.

Rispetto alla tempistica, se davvero c'è la volontà di agire in modo trasparente non vedo particolari pericoli; del resto è anche vero che, nonostante l'accelerazione dei progetti in funzione anticiclica, la progettazione della ristrutturazione del Palazzo di giustizia, decisa un anno fa dal Gran Consiglio⁷, che prevede investimenti per una quarantina di milioni di franchi e ha una certa urgenza, non ha ancora visto la luce.

Per concludere, pur deprecando l'iter procedurale e gli evidenti disagi che ha comportato, la maggioranza del gruppo PS sosterrà il rapporto di maggioranza.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Oggi pomeriggio abbiamo presentato un'interpellanza intitolata "La telenovela del nuovo Comando di Polizia", anche se in realtà le puntate delle telenovela sono mandate in onda settimanalmente, mentre nel caso in oggetto le novità arrivano ogni mezza giornata (l'ultima dice che sono sorti problemi pianificatori e urbanistici). Siamo all'improvvisazione totale. Ricordo che chi vi parla ha lavorato nell'edilizia in quattro continenti e durante le vacanze pasquali ha visitato il quinto, prestando attenzione soprattutto alla questione urbanistica. Due sono i motivi per cui bisogna accogliere il rapporto di maggioranza (e di conseguenza respingere quello di minoranza): innanzitutto l'intervento della giuria sottolinea come architetti, urbanisti e progettisti, dopo aver rovinato il Cantone, si arrogano il diritto di fare lezione ai politici dicendo loro di non occuparsi di questioni di progettazione, dimenticando che la maggioranza dei membri della Sottocommissione mastica mattoni da almeno trent'anni. In secondo luogo demolire lo stabile G sarebbe uno spreco di denaro pubblico: esso è il miglior stabile industriale del Sopraceneri ed è indicato come la migliore soluzione

⁷ Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2008/2009*. vol. 1, pag. 114.

possibile. Di fronte al rischio di ricorso ventilato dal PPD il Consiglio di Stato non deve far altro che tirare fuori dai cassetti il progetto di Monte Carasso: il Comando sarebbe già installato, il capannone in cui si era progettato di inserire la Polizia scientifica esiste ed è inutilizzato e la soluzione per l'AET l'avevamo già – essa per legge non deve trovarsi per forza nel distretto di Bellinzona come il Comando. Il sottoscritto già dieci anni or sono sosteneva che al Seghezzone non si sarebbe costruito il Comando a causa del terreno inadatto, ma si era già firmato un contratto con il Consorzio correzione fiume Ticino, contratto che non doveva essere impegnativo ma che invece presupponeva il pagamento di circa 80 mila franchi all'anno.

Per concludere, per coerenza suggerisco di andare avanti con la soluzione proposta dal rapporto di maggioranza: se poi l'inghippo dei ricorsi rischia di far perdere troppo tempo (ne dubito) abbiamo la soluzione di Monte Carasso, che può essere adottata in dodici ore. Per quanto concerne l'ex Arsenale, sappiamo che ci lavora un gruppetto di funzionari che non guadagna neanche l'acqua minerale che beve; magari in futuro, in sede di Consuntivo, chiederò lumi al Consiglio di Stato sulla loro attività.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Un anno fa il Parlamento ha approvato il messaggio n. 6007A che chiedeva un credito di quasi nove milioni di franchi per la costruzione della nuova sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando della Polizia cantonale. In sala eravamo contenti (un po' meno i rappresentanti della Polizia) di essere riusciti a far accettare in poco tempo il credito di progettazione e quello di costruzione insieme per accelerare l'inizio della costruzione, o meglio della riattazione, della nuova sede della Polizia scientifica. Qualche mese dopo però una giuria commissionata dal Cantone ha deliberato un progetto in cui era prevista la demolizione dell'ormai famoso stabile G, che doveva essere in ottimo stato e talmente adatto da aver permesso alla Commissione della gestione e delle finanze prima e al Parlamento poi di far approvare il credito senza battere ciglio. Quando ne sono venuto a conoscenza non riuscivo a crederci: ore e ore di lavoro della Commissione e del Parlamento vanificate. Non convinto, in novembre ho inoltrato un'interrogazione⁸ per avere lumi e la risposta del Consiglio di Stato ha confermato il fattaccio. Da quel momento si è giustamente avviata la presa di posizione dei partiti e soprattutto dei relatori, che hanno chiamato in causa tutte le parti per i dovuti chiarimenti. Chiarimenti che non sono serviti: infatti oggi il Consiglio di Stato ripropone a sorpresa il progetto deliberato, rimettendosi però alla proposta della Commissione e alla sua variante qualora dovesse essere respinta. Il tutto appare incredibile, correlato da dubbi e ombre che non hanno ricambiato la fiducia data dalla Commissione al Consiglio di Stato e alla Sezione della logistica.

Nella vicenda si è sottovalutato l'aspetto finanziario del progetto. In effetti sono state date alcune risposte circa la credibilità del preventivo e in particolare sui costi al m³. Ricordo che l'aspetto finanziario fu il motivo principale per il quale si abbandonò il progetto del Seghezzone, quindi è da ponderare attentamente. Il credito concesso nello scorso aprile non sarebbe bastato a coprire i costi dell'opera; la cifra di 507 franchi al m³ avrebbe portato a uno sfornamento del preventivo di circa 3 milioni di franchi. Ciò è confermato inequivocabilmente dalla seconda cifra di costo al m³ presentata con il progetto che prevede l'abbattimento dello stabile G, pari a 703 franchi (cifra che in effetti è stata spesa a Frauenfeld per uno stabile dalle stesse caratteristiche). Ma allora come si spiega il mantenimento dell'importo di nove milioni di franchi? Semplicemente, la volumetria è

⁸ Vedi nota 2.

inferiore; in effetti in seguito è stato confermato che gli spazi necessari sono inferiori e quindi l'importo in questione è sufficiente, ma ciò non toglie il fatto che al m³ si spende il 40% in più di quanto preventivato con il primo messaggio. A questo punto c'è da chiedersi quale utilità abbia la Sezione della logistica se fornisce indicazioni errate sia sulla volumetria necessaria sia sul costo al m³. Vedremo se gli spazi saranno sufficienti; almeno finanziariamente rispetteremo il preventivo.

Al di là delle critiche fatte al Consiglio di Stato e alla Sezione della logistica, devo dare loro atto che di fronte al rischio di un'ennesima figuraccia hanno scelto la sempre apprezzata strada del non superamento dei costi, perciò era ovvio che al di là delle valutazioni logistiche, della funzionalità, delle necessità tecniche e quant'altro, dopo l'esperienza negativa del Seghezzone qualcosa bisognava pur inventare per rispettare questa scelta e l'unica soluzione possibile pareva demolire e costruire con dimensioni inferiori. Peccato non sia venuto loro in mente che si poteva costruire lo stesso stabile di fianco, senza dover demolire lo stabile G, ancora in perfetto stato e facilmente utilizzabile per altri scopi (per esempio come parcheggio). In tal caso oggi nessuno, neanche i rappresentanti della Polizia, avrebbe criticato il posizionamento dello stabile in direzione sud-nord (al posto di est-ovest) o a sollevare obiezioni in merito alla sistemazione urbanistica del sedime; si sarebbero rispettati i costi e avremmo avuto un problema in meno. Ciò è accaduto semplicemente perché, accortisi dell'errore di preventivo, non si è voluto ridiscutere subito il problema con i rappresentanti del Legislativo, esponendo una soluzione (edificare lo stabile accanto allo stabile G) che oggi potrebbe essere la migliore.

Concludo auspicando che accoglierete la soluzione della Commissione, soluzione che inizialmente aveva un sostegno compatto salvo poi perdere per strada i commissari del PPD; noi non abbiamo cambiato idea e ci opporremo alla proposta del Governo.

GALUSERO G. - Le due soluzioni proposte hanno un solo aspetto positivo: sistemano la Polizia scientifica. Il tipo di costruzione prevista non può essere chiamata "Comando", perché non vi entrerà il 90% degli effettivi della Polizia cantonale (di cui due terzi degli ufficiali) e non avrà una centrale operativa. Probabilmente il Seghezzone sarebbe costato meno. Dieci anni or sono il Comando della Polizia aveva proposto l'occupazione dello stabile Swisscom di Giubiasco, allora praticamente vuoto (l'ultima volta è stato venduto per meno di venti milioni di franchi); con questa soluzione avremmo sistemato anche i Pompieri e la Croce verde del Bellinzonese.

ARIGONI S. - Con il proseguire del dibattito divento sempre più indeciso. In ogni caso ciò che è stato è stato: oggi è necessario guardare avanti. L'urgenza del nuovo Comando sembra essere condivisa da tutti, perciò dobbiamo trovare una soluzione che metta fine a questa storia infinita. Qualcuno ha detto che sono stati commessi errori; dovremmo rendere attento chi ne è responsabile per evitare che in futuro si ripetano (ci stanno costando 80 mila franchi di oneri di locazione per un sedime).

Per quanto concerne la soluzione da adottare sono molto indeciso: bisogna abbattere uno stabile moderno e funzionale? Quanto si prevede di fare nel comparto dei Saleggi comporta l'abbattimento dello stabile G? Se la risposta fosse affermativa darei il mio assenso all'abbattimento, in caso contrario no. Se si dovesse procedere con un nuovo progetto ci sarebbero ritardi e la Polizia scientifica deve lasciare i locali che occupa attualmente al Pretorio per far posto al Tribunale penale federale: sono stati quantificati gli

eventuali costi per il trasferimento della scientifica in un'altra sede? Sono stati previsti locali di proprietà dello Stato per i quali l'onere locativo non è dato?

In passato sono stato Capo area della gestione (che gestisce il patrimonio immobiliare dello Stato) e posso assicurarvi che edificare meno m³ allo stesso costo significa risparmiare in futuro sulla manutenzione e sulla gestione.

Ringrazio sin d'ora per le risposte che vorrete fornirmi; mi aiuteranno a decidere quale pulsante schiacciare.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il sottoscritto e la collega Laura Sadis stanno per intraprendere una missione impossibile, ovvero convincervi che la soluzione proposta dalla maggioranza della Commissione non è la migliore, perché rischia di portare ai tempi supplementari una partita durata già troppo – e di conseguenza anche a maggiori costi.

Anni fa, quando ottenni dal Consiglio di Stato l'autorizzazione a riprendere il progetto del Comando di Polizia, di cui si parlava dal lontano 1973, un mio collaboratore mi disse che sarei passato alla storia come il Capo del Dipartimento che ha saputo dare finalmente una sede degna alla Polizia cantonale. Evidentemente si è trattato di una previsione sbagliata e (mi riallaccio all'intervento di Galusero) nel frattempo ho capito che lo spazio per realizzare un vero Comando come auspicano molti è non solo finanziariamente ma anche politicamente molto ristretto, se non addirittura inesistente. C'è stato un momento in cui questo spazio sembrava esserci, ossia quando il Gran Consiglio ha approvato il credito di progettazione per realizzare il progetto del Seghezzone, il cui costo non era di 37 milioni di franchi ma si avvicinava già ai 50 milioni. La Commissione della gestione e delle finanze ha spento ogni illusione, ma forse ha dato anche un colpo di mano a chi non ha mai ritenuto prioritario realizzare nel Bellinzonese un Comando degno del suo nome capace di ospitare i principali servizi della Polizia.

Quello di cui discutiamo oggi non è un Comando ma una sede per la direzione della Polizia e per la Polizia scientifica. Facendo di necessità virtù, prendendo atto dell'esigenza di trasferire in tempi brevi la direzione della Polizia da Monte Carasso e di spostare la Scientifica dall'attuale sede per far posto al Tribunale federale, abbiamo deciso di accontentarci; poi forse in futuro potremo valutare ulteriori estensioni dell'infrastruttura per soddisfare altre esigenze (per esempio la centrale d'allarme, oggetto di uno studio di fattibilità deciso dal Gran Consiglio). Il progetto di insediamento della direzione della Polizia scientifica nell'area dell'ex Arsenale mediante ristrutturazione dello stabile G andava in questa direzione realistica; addirittura nella consapevolezza dell'urgenza, è stato chiesto di unire il credito per la progettazione e quello per l'edificazione. Si è trattato di un errore condiviso perché la stessa Commissione lo auspicava.

In fase di allestimento del bando di concorso è stata puntualmente comunicata ai concorrenti la possibilità di realizzare la sede della Polizia anche mediante la costruzione di un nuovo stabile previa demolizione dello stabile G. Chi si è occupato dell'allestimento del bando non ha avvertito che non ci si poteva scostare dalle manovre indicate nel messaggio, come ha messo in luce la perizia svolta da Michele Albertini; l'eventualità della demolizione non era stata presa in considerazione nel messaggio né nel rapporto, perciò oggi dobbiamo tornare a discuterne. Non voglio relativizzare quanto successo, però non si tratta di un errore sostanziale perché la priorità del Parlamento non era salvare lo stabile G ma dare in tempi rapidi una sede alla Polizia cantonale e alla Polizia scientifica nel rispetto dei costi previsti dal messaggio e in un contesto urbano tale da consentire sviluppi futuri. In base a simili considerazioni appare più logico e coerente scegliere di sanare l'errore

commesso in modo trasparente prendendo atto delle motivazioni che hanno indotto la giuria a privilegiare la demolizione e la ricostruzione. Non sarebbe la prima volta che da un errore procedurale nasce una scelta corretta.

La maggioranza della Commissione la pensa in modo diverso: propone di realizzare il progetto scelto dalla giuria salvando lo stabile G, soluzione che pone più di un problema perché si discosta dall'idea di manovra iniziale. Dal profilo architettonico e urbanistico c'è da chiedersi con quale serietà possiamo realizzare in un preciso tessuto un progetto pensato per essere costruito altrove. Ha detto bene Jelmini: accettando la soluzione della Commissione rischiamo la presentazione di ricorsi, possibilità esclusa in caso di accoglimento della variante del Consiglio di Stato, che sanerebbe la situazione in modo trasparente. Ai Consiglieri di Stato a volte sono riconosciuti meriti che non hanno, mentre in altre occasioni essi devono rispondere per demeriti che non competono loro; recentemente i presidenti del PS e del PLR hanno associato l'intera questione del Comando alla mia persona e al mio Dipartimento. La preoccupazione prioritaria del sottoscritto oggi è ottenere in tempi brevi gli spazi necessari per dare una sede alla direzione della Polizia e ai servizi della Scientifica.

Per rispondere a Sergio Arigoni, non so quanto costi un doppio trasloco ma sicuramente avrebbe conseguenze importanti sull'efficienza della Polizia. La perizia di Michele Albertini non dice che dobbiamo costruire il Comando evitando la demolizione dello stabile G, che tra l'altro è relativamente nuovo; semplicemente sostiene che siccome ci siamo discostati dalla manovra prevista abbiamo bisogno del consenso del Parlamento. Chiediamo perciò a quest'ultimo di andare al di là di un'irritazione condivisibile accettando la soluzione migliore.

La nostra pare una missione impossibile, perciò non mi illudo sull'esito del voto ma neanche mi dispero a priori. Se stigmatizzare una scelta procedurale sbagliata è un diritto e dovere del Parlamento, così come auspicare una nuova decisione che sani l'errore, imporre una nuova soluzione per salvare un edificio non di gran pregio, che comunque non potrà essere usato senza costi elevati e la cui salvaguardia impedisce la riqualifica di un'importante area appare sbagliato.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il tema in oggetto mi rimanda non solo all'Odissea ma anche a Carlo Emilio Gadda (e non solo per il suo romanzo giallo). Anche nell'ultimo capitolo di questa lunga e tormentata storia vi sono state sbavature sostanziali. Dati i significativi risvolti finanziari per l'ente pubblico (crediti di progettazione e diritti di superficie non molto ben confezionati contrattualmente) i servizi del DI e del DFE avrebbero dovuto avere maggiore prontezza di spirito nel capire che dovevano segnalare prontamente ai politici (al Consiglio di Stato, alla Commissione della gestione e delle finanze o al Gran Consiglio) l'allestimento di un bando di concorso contro il quale peraltro nessuno ha ricorso e che prevedeva un'edificazione ex novo in luogo della ventilata ristrutturazione dello stabile G. Si sarebbe potuto così rispettare con il giusto tempismo il principio del parallelismo delle forme ricordato dal giurista del Gran Consiglio Michele Albertini; ora ci ritroviamo a dover affrontare nel modo più razionale possibile e insieme, non su due fronti distinti, una situazione ingarbugliata. Da una parte vi è chi parteggia per la terza variante proposta dal rapporto di maggioranza, secondo la quale non è sensato abbattere un magazzino del valore di 1.4 milioni di franchi (cifra pari al costo della sua edificazione avvenuta nel 1992), che in futuro può ancora svolgere il suo compito in modo dignitoso; dall'altra vi sono altri elementi da tenere in considerazione.

Innanzitutto il progetto vincente, il concorso pubblico e le relative prestazioni già convenute contrattualmente sono modificati nel senso che con la terza variante del rapporto di maggioranza si propone di edificare un immobile su un'altra porzione del terreno (in parallelo o perpendicolarmente al magazzino); ciò potrebbe dare adito a contestazioni sia da parte di chi ha concorso e non è stato prescelto sia da parte di chi non ha concorso ma avrebbe potuto farlo. Per evitare il rischio di ricorsi si dovrebbe annullare la procedura di appalto, sostenendone i relativi costi, e avviarne una nuova.

In secondo luogo sia nel caso di un nuovo concorso pubblico sia a causa della presentazione di ricorsi i tempi si dilaterrebbero e non sarebbero compatibili con la realizzazione della sede definitiva del Tribunale penale federale. Occorrerebbe trovare un'ubicazione transitoria per i servizi della Polizia, operazione non priva di costi.

Inoltre il progetto che ha vinto il concorso, oltre alle motivazioni addotte dalla giuria sulla bontà della scelta (note alla Commissione della gestione e delle finanze), consente di disporre in futuro di un volume edificabile superiore di ottomila m³ e di una superficie verde maggiore di 550 m²; assicura perciò un uso più sensato del fondo, il cui apprezzamento è pari a circa cinque o sei milioni di franchi.

Per questi motivi nel secondo messaggio aggiuntivo il Consiglio di Stato ha presentato in via prioritaria l'abbattimento dello stabile G e solo in via subordinata la nuova (terza) variante voluta dalla maggioranza della Commissione. Indipendentemente dal fatto che si debba o meno votare di nuovo un credito (questione controversa a livello giuridico), rimane il fatto che un cambiamento sostanziale di un progetto già approvato deve comunque essere nuovamente sottoposto all'approvazione del Parlamento e dev'essere munito della clausola referendaria. Il fatto di aver approvato un credito di progettazione e uno di costruzione riunendoli in un solo credito di "realizzazione", senza peraltro disporre di un progetto che ne definisse i reali contenuti, è stata la vera causa della situazione ingarbugliata con cui siamo confrontati. Ciò avvenne su esplicito invito della Commissione della gestione e delle finanze. Il problema scaturisce dal fatto che il messaggio del dicembre 2007 illustrava in modo preciso le intenzioni del committente, che in base a proprie valutazioni aveva proposto di ristrutturare lo stabile G. Dal concorso è scaturita una proposta ritenuta migliore, che il Consiglio di Stato ha adottato rispettando i parametri finanziari indicati nel messaggio e approvati dal Gran Consiglio. Uno degli scopi principali di un concorso è poter identificare nuove soluzioni fino ad allora non ventilate e quindi scegliere la migliore; tuttavia se la richiesta di un credito per l'allestimento di un concorso di progettazione e per la progettazione vera e propria è elaborata in modo puntuale o interpretata rigidamente, la messa a concorso perde gran parte del suo scopo. Infatti, se è vero che ben venti concorrenti su ventidue hanno proposto di mantenere l'ossatura del magazzino dello stabile G seguendo le indicazioni contenute nel primo messaggio e nel relativo rapporto commissionale, è altrettanto vero che in alcuni progetti si prospettavano interventi sullo stabile talmente incisivi da rendere oggettivamente più sensato optare per un completo rifacimento dell'immobile.

Per correttezza segnalo una piccola imprecisione del rapporto: gli impegni assunti dal Cantone nei confronti del proprietario del terreno al Seghezzone ammontano a circa 85 mila franchi all'anno, il che equivale a un finanziamento di circa 4.5 milioni di franchi e non di 16 come indicato nel rapporto.

Con le considerazioni espresse vi invito ad accogliere la proposta governativa. Il Consiglio di Stato si adatterà comunque alla decisione del Gran Consiglio; tuttavia ribadisce che il progetto ritenuto migliore dalla giuria interpreta meglio le esigenze e gli interessi del committente, valorizza la proprietà (aumentandone l'edificabilità futura) e consente un riordino urbanistico.

BELTRAMINELLI P., RELATORE DI MINORANZA - Il rapporto di minoranza sostiene la proposta del Consiglio di Stato. Ho apprezzato molto l'intervento del collega Sergio Arigoni, che ha posto alcune domande puntuali. Saverio Lurati sostiene che per chi vi parla quella dello stabile G sia una bella autorimessa: è vero e dev'essere usata in quanto tale, perché qualsiasi altro utilizzo comporterebbe spese ingenti e non ragionevoli. L'ho sottolineato nel rapporto di minoranza: per ristrutturare lo stabile G e adibirlo a sede della Polizia scientifica bisognerebbe demolirlo parzialmente e a prezzo di compromessi non ragionevoli con un uso irrazionale degli spazi (l'altezza dei piani sarebbe di 4.5 m) e sprechi energetici notevoli, mentre lo stabile nuovo permetterebbe un'eccellente sfruttamento energetico. C'è di più: la soluzione proposta dal Consiglio di Stato non si limita a contemplare la demolizione di uno stabile ma si tratta di un vero e proprio riordino urbanistico che prevede un vero campus – per Galusero quello previsto rappresenta solo un primo tassello e se in futuro vorremo aggiungerne altri per dare una degna sede al Comando della Polizia dovremo sostenere la soluzione del messaggio.

Per rispettare i parametri del Piano regolatore, la proposta della maggioranza della Commissione impone di usare lo stabile G quale autorimessa per almeno 80 veicoli. Per valorizzare quella zona, per dare uno sviluppo modulare al campus a breve si dovrà demolire lo stabile G per fare spazio a un nuovo immobile. Se dopo così tanti anni abbiamo scelto l'ubicazione dell'ex Arsenale portiamola avanti con coerenza fino in fondo. La soluzione del Consiglio di Stato dal punto di vista urbanistico è razionale, permette uno sviluppo intelligente della superficie ed è meno costosa. La proposta della maggioranza della Commissione non è definitiva: infatti, prevedendo l'edificazione del Comando su un terreno adiacente, lascia spazio alla possibilità di farlo perpendicolarmente o parallelamente. Inoltre, non è opportuna dal lato urbanistico e da quello energetico e impone di usare lo stabile G come garage per 80 autoveicoli e lo spostamento della camera "forte", un deposito di esplosivi. Quest'ultima operazione, come rileva il rapporto allestito dalla Sezione della logistica, implicherebbe il rispetto dei vincoli di sicurezza e l'attribuzione di uno specifico credito e non è prevista nel bando di concorso. Alla luce di ciò i rischi di ricorso sono notevoli. Dopo così tanti anni si propone ancora con convinzione una soluzione a rischio di ricorso, tale per stessa ammissione del relatore di maggioranza, che nel rapporto afferma: *«rimane il dubbio, che questa scelta potrebbe indurre ricorsi da parte di quei venti architetti che avevano rispettato i contenuti dei messaggi governativi e del rapporto commissionale approvato dal Gran Consiglio. La Commissione ha preso la sua decisione dicendo chiaramente che gli eventuali problemi non erano di sua competenza e andavano risolti da chi li aveva indotti e quindi dal Governo»*. Quest'ultima frase è un'interpretazione di Righinetti; il sottoscritto non se la sente più di fare lo scaricabarile con il Governo, rischiando di avere un quarto messaggio sul tema in questione. In più la soluzione della maggioranza ridurrebbe di oltre ottomila m³ la possibilità di sviluppo del campus (due terzi dell'edificabilità futura); come si può sostenere una simile proposta quando ce n'è un'altra molto più soddisfacente?

Data l'importanza del tema in oggetto abbiamo ritenuto di dover allestire un rapporto di minoranza per lasciare una traccia. In generale chi vi parla è preoccupato per la piega che stanno prendendo le decisioni del Gran Consiglio: solo un mese fa abbiamo fatto i pianificatori, adesso diventiamo urbanisti e architetti; in quanto politici il nostro compito sarebbe presentare soluzioni che vanno bene al Cantone avendo fiducia in chi lavora con le proprie competenze.

Per concludere, alla luce delle considerazioni espresse, la miglior cosa sarebbe fare un passo indietro in favore di una soluzione certa, fattibile, immediata ed economicamente valida.

RIGHINETTI T., RELATORE DI MAGGIORANZA - La telenovela della costruzione del Comando di Polizia e della sede della Polizia scientifica è giunta, forse, al suo ultimo capitolo. Il Seghezzone è stato abbandonato a causa dei costi e per altri problemi, ma qualcosa è rimasto: gli oltre sei milioni di franchi spesi e il perdurare dell'obbligo del Cantone di pagare circa 80 mila franchi all'anno di affitto (non è chiaro fino a quando); la convenzione con il Consorzio correzione fiume Ticino, presentata come una botte di ferro per il Cantone, in realtà non era tale. Come troppo spesso accade, la colpa di queste gravi inadempienze contrattuali non è di nessuno.

Questa è storia vecchia; più recente è il problema della demolizione dello stabile G ai Saleggi, opzione sconosciuta fino a dicembre dello scorso anno e introdotta a sorpresa dal Consiglio di Stato che per due anni ne aveva invece sostenuto la qualità e la qualifica per essere trasformato secondo quanto previsto nel messaggio. La cosa, supinamente accettata dall'Esecutivo e dall'Amministrazione cantonale, era stata proposta dalla Giuria nel bando di concorso con una frase: «*non è esclusa la demolizione*», soluzione recepita solo da due concorrenti su ventidue, uno dei quali ha vinto il concorso (fatto perlomeno curioso, che lascia aperte alcune interpretazioni facilmente individuabili). Dopodiché sono arrivati il disappunto della Commissione e dei relatori, il parere giuridico di Michele Albertini, il nuovo messaggio e la mano tesa al Governo da parte della Commissione, che per evitare ritardi ha accettato il nuovo edificio chiedendo però di costruirlo di fianco allo stabile G. La storia è tutta qui, considerando noti e acquisiti i tre messaggi e i due rapporti sull'oggetto.

Il Consiglio di Stato dice di poter accettare le due soluzioni ma poi, conscio della possibilità di incorrere in ricorsi e in ritardi, insiste su una, quella che chiede la demolizione dello stabile G. Dopo aver parlato con un giurista ritengo che i ricorsi ci saranno in ogni caso, perché anche una sanatoria del Gran Consiglio non annullerebbe l'errore che ha portato a una delibera che non doveva esserci.

La Commissione ha preso la sua decisione; il Parlamento lo farà tra poco. Prima di arrivare al voto, la Commissione rimanda al mittente due considerazioni: la prima è contenuta nella presa di posizione della giuria, spedita il 26 marzo, nelle cui conclusioni si afferma che «*mettere in discussione questo tipo di lavoro con analisi sommarie e con proposte impraticabili denota poco rispetto della professionalità altrui*». Il rapporto ha cortesemente invitato la giuria a rispettare le competenze istituzionali e a evitare di invadere quelle del Legislativo, che rappresenta a tutti gli effetti il committente. Per quanto attiene alle considerazioni sull'urbanistica, la Commissione ha ricordato quanto la stessa sia soggettiva; infatti difficilmente due architetti la vedono allo stesso modo. L'uso da parte della giuria del termine "squalificante" per la soluzione mediata (pienamente condivisa dal Consiglio di Stato) è offensivo o quanto meno indelicato per chi, su proposta della Sezione della logistica, l'ha legittimamente, coscientemente e razionalmente adottata – in futuro non sarebbe male ristabilire determinate regole del gioco democratico e istituzionale, non di rado crassamente disatteso. Non a caso un commissario ha ricordato come, in occasione della richiesta del credito per la costruzione della nuova sede della Scuola media di Bellinzona 2, la Commissione sollevò la questione della composizione delle giurie e dell'indipendenza delle stesse che non considerano la volontà del committente⁹.

La seconda considerazione concerne il Consiglio di Stato, che ha sbagliato accettando la proposta della giuria (Michele Albertini dice senza perifrasi che la decisione del Governo

⁹ Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sui messaggi del 18 marzo 2003 e del 30 novembre 2004 concernenti la richiesta di un credito per la costruzione della nuova sede di Scuola media di Bellinzona 2, 11.01.2005. (*Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2004/2005*, vol. 5, pag. 3614).

risulta illecita), ha lasciato passare molti mesi dopo l'interrogazione di Gabriele Pinoja e dopo l'interpellanza¹⁰ del sottoscritto e di Attilio Bignasca, pur avendo avuto la disponibilità da parte della Commissione di accelerare i tempi e di usare, se necessario, la procedura d'urgenza, ha negato a lungo alla Commissione la perizia tecnico-giuridica della Sezione della logistica (malgrado le richieste verbali e tre lettere ufficiali), fornendola solo dopo che il rapporto commissionale era già stato firmato (anche questo documento si presta a più di un'osservazione), ha costretto la Commissione a modificare il decreto legislativo allegato al messaggio (operazione indispensabile secondo Michele Albertini), che era carente e lasciava diversi aspetti in sospeso, in particolare la codificazione dell'abbandono del Seghezzone e la base legale necessaria per far fronte alle spese di 210 mila franchi, e (fatto che mi ha maggiormente disturbato) nel messaggio ha cercato di addossare alla Commissione gli eventuali ritardi nella realizzazione delle necessarie strutture destinate alla Polizia cantonale (ciò per la verità è da ascrivere a errori di fondo da parte di chi ha gestito male la prassi progettuale e decisionale).

Alla luce di quanto detto e a nome della maggioranza della Commissione vi invito a votare la soluzione proposta nel suo rapporto, senza dubbio la più economica se valutata in prospettiva, la più ecologica perché non si abbatte uno stabile costruito recentemente in calcestruzzo armato, e la più rispettosa dei soldi pubblici già maltrattati, si fa per dire, con esborsi di progetti oltre i limiti usuali. Il Comando della Polizia è nato male e finisce con una soluzione di compromesso. *«Mi sarei atteso dal Governo una riflessione maggiore»* ha affermato un commissario; peccato, si sarebbe dovuto e potuto fare di più e meglio.

Vorrei ancora dire due parole sul rapporto di minoranza. Beltraminelli ha scomodato Omero e l'*Odissea*; mi ha fatto piacere rievocare la storia e mi sono chiesto chi fossero Penelope e Ulisse nella vicenda in oggetto: la prima direi che è la Polizia, che lavora giorno e notte ma non riceve quello a cui avrebbe diritto, mentre il secondo è il Consiglio di Stato, che ha vagato per anni senza riuscire a trovare il luogo adatto per il Comando della Polizia. Per quanto concerne la logistica, Beltraminelli sostiene che è necessaria una riqualifica urbanistica del comparto, ma è quanto afferma il messaggio (*«il Governo rimane convinto che dal profilo architettonico e urbanistico la soluzione suggerita dalla giuria sia la più convincente e quindi preferibile»*). Il rapporto di minoranza parla di "sciagurati eventi", ma si tratta piuttosto di sciagurati errori. Inoltre, afferma che il Consiglio di Stato ha approvato il progetto in contrasto con la volontà del Parlamento: è un dato di fatto e per questo è stato bacchettato. Dei ritardi ho già detto: i ricorsi ci saranno comunque, quindi dobbiamo scegliere la soluzione che mantiene lo stabile (demolirlo sarebbe un sacrilegio). La camera forte andrà comunque cambiata perché non può rimanere tale in una zona urbanistica destinata alla Polizia. Come ho già avuto modo di spiegare in Commissione, la riduzione di ottomila m³ ci sarà comunque nella misura in cui gli stabili che toccano la golena dovranno essere rifatti.

In conclusione, è giunto il momento di accogliere la soluzione che proponiamo, concordata con la Sezione della logistica durante un sopralluogo sul posto (al quale era presente anche Beltraminelli), che prevede la realizzazione dello stabile perpendicolarmente allo stabile G.

BIGNASCA A. - Ancora una volta sembra che sia la Commissione della gestione e delle finanze ad aver stipulato il famoso diritto di superficie al Seghezzone; al riguardo invito a

¹⁰ Interpellanza: *Nuova sede della Polizia scientifica e del Comando della Polizia cantonale*, Tullio Righinetti e Attilio Bignasca, 15.12.2008.

rileggere i verbali della discussione avvenuta in Gran Consiglio sul credito di progettazione¹¹: erano state date le più ampie rassicurazioni che la discarica esistente non avrebbe influito sul progetto e che se non si fosse costruito in quel luogo non ci sarebbe stato nessun impegno verso il Consorzio correzione fiume Ticino, mentre oggi la Consigliera di Stato ha affermato che ci costa circa 85 mila franchi all'anno. In merito a ciò non si può dare la colpa alla Commissione della gestione e delle finanze o al Gran Consiglio, perché si tratta di un altro pasticcio creato dall'Amministrazione cantonale.

Per quanto concerne il progetto, il bando di concorso (che è alla base di tutti i misfatti) prevede i 170 posteggi di cui parla Beltraminelli nel rapporto di minoranza, ma di questi ben 70 sono per i veicoli sequestrati e il dottor Pedotti non ne ha fatto parola. È possibile che su un terreno di 26 mila m² edificabili non ci sia posto per quei 70 veicoli? A parte che se non era per il Seghezzone non avremmo saputo che in Ticino vi sono 400 veicoli sequestrati, come se da essi dipendessero le sorti della Giustizia. In tema di beni sequestrati un paio di anni fa abbiamo votato una modifica di legge¹², ma vedo che non è cambiato nulla e il costo della loro demolizione ne supera il valore. I 170 posteggi Beltraminelli se li deve dimenticare, perché il Comando non è il ricovero per le pendenze del DI.

Si sa che il Ticino è affetto da "ricorsite"; non per niente ha tantissimi avvocati e la Giustizia è intasata, però – lo hanno sottolineato i Consiglieri di Stato – contro il bando di concorso e contro la decisione della giuria non è stato fatto ricorso. Ora il Consiglio di Stato deve solo discutere con i progettisti che hanno vinto il concorso per capire quanto costa modificare l'ubicazione dello stabile, però non deve dare questo compito agli stessi funzionari che hanno trattato il diritto di superficie del Seghezzone. Personalmente sono convinto che il Consiglio di Stato possa deliberare anche con la procedura d'urgenza – il Gran Consiglio è pronto a votarla – l'esecuzione del nuovo Comando con il progetto vincitore, salvo la demolizione dello stabile G. La modifica di quest'ultimo non è stata una nostra idea, ma ci è stata venduta dal primo messaggio del Consiglio di Stato come la soluzione ideale per essere trasformata nel Comando. Questa opzione è caduta; d'altronde visitando il sedime ci si rende conto che lo stabile G è l'unico che valga la pena di mantenere intatto.

ARIGONI S. - La soluzione del Consiglio di Stato permette di agire con una certa urgenza, che è data. Su un piatto della bilancia c'è la demolizione di uno stabile del valore di 1.4 milioni di franchi, sull'altro c'è la riqualifica di un comparto che lascia ottomila m³ in più di verde e che acquisterà valore nel tempo, mentre lo stabile lo perderà. Ritenuti i costi derivanti dai ritardi che creerebbe un eventuale spostamento del progetto (locazione di nuovi locali per la Polizia scientifica, trasloco, eccetera) e ritenuti i minori costi di manutenzione dovuti al fatto che edificeremo meno m³ è sensato appoggiare la soluzione del Consiglio di Stato.

LURATI S. - Intervengo per ristabilire alcune verità: innanzitutto lo stabile G è di recentissima edificazione e il suo valore (che il sottoscritto contesta) è stimato in 1.4 milioni di franchi; sia la ristrutturazione sia l'abbattimento di detto stabile comportano comunque costi ambientali enormi. In secondo luogo non è stato menzionato il fatto che il

¹¹ Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2007/2008*, vol. 9, pagg. 4396-4406.

¹² Vedi *Raccolta dei Verbali del Gran Consiglio 2004/2005*, vol. 6, pag. 4054.

progettista arrivato secondo al concorso ha trovato una soluzione per riattarlo in modo ottimale secondo standard Minergie plus. In terzo luogo – mi rivolgo a Sergio Arigoni – l'edificazione perpendicolare allo stabile G comporta l'abbattimento di costruzioni fatiscenti e non occupa più terreno di quanto non avvenga attualmente. In chiusura faccio notare che la polveriera è al limite della sicurezza, per cui è comunque necessario un intervento in tempi brevissimi.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - È difficile capire come si possa giustificare una soluzione come quella prospettata dalla maggioranza per salvare uno stabile che comunque sarebbe stato oggetto di un'importante ristrutturazione, soluzione che rischia fortemente di prolungare ulteriormente la vicenda con tutte le conseguenze del caso. Faccio presente ad Attilio Bignasca, che ha sollevato lo "scandalo" dei veicoli sequestrati, che il sottoscritto non può dissequestrare i veicoli sequestrati dalla Magistratura; comunque stiamo cercando una soluzione. La modifica di legge a cui accennava non concerneva le automobili ma altri tipi di immagazzinamento, come per esempio la canapa, che non possono più essere contestati. Tullio Righinetti ha parlato dell'*Odissea*, ma forse sarebbe stato più appropriato richiamarsi all'*Iliade*. La Commissione della gestione e delle finanze ravvisa una serie di scandalosi errori e azioni nefaste del Consiglio di Stato ma ciò nonostante, nella sua immensa bontà, tende la mano offrendoci un palazzo da realizzare: mi sembra un cavallo di Troia.

BELTRAMINELLI P., RELATORE DI MINORANZA - Intervengo per darvi alcune cifre contenute nel Piano regolatore: il progetto vincitore del concorso dopo la realizzazione dello stabile lascia una superficie verde di 2'260 m², mentre la variante della maggioranza della Commissione di 1'708 m²; il volume edificabile nel caso della proposta del Consiglio di Stato è di 23'308 m², mentre con la realizzazione della variante della maggioranza è pari a 15'157 m². Se in futuro vogliamo avere un'espansione modulare del campus del Comando della Polizia lo stabile G deve essere demolito.

DUCRY J. - Sono intervenuti molti colleghi deputati ma pochi hanno parlato delle necessità della Polizia. Il relatore di maggioranza, che non vuole demolire lo stabile G, ha demolito qualcos'altro e il motivo è per me facilmente individuabile. Nell'interesse della cittadinanza, dell'efficacia della Polizia, del risparmio di denaro pubblico e del rispetto dell'ambiente mi discosto dalla decisione presa dal mio gruppo e aderisco alla proposta governativa sostenendo il rapporto di minoranza.

BERTOLI M. - Condivido il disagio espresso da alcuni colleghi; molti di loro hanno dovuto sopportare solo il dibattito del Gran Consiglio, il sottoscritto invece si è dovuto sorbire anche quelli tenutisi in Commissione. Chi vi parla non sa quale sia la soluzione migliore, motivo per cui non ho firmato nessun rapporto e mi asterrò dal voto. Purtroppo so che oltre a essere un Paese di architetti, costruttori ed edificatori il nostro è un Paese di ricorrenti, per cui i ricorsi saranno presentati in ogni caso; spero solo che il Comando della Polizia (che oggi abbiamo scoperto non sarà tale) possa sorgere in tempi brevi. Faccio un appello affinché questa procedura non abbia a ripetersi e non si tenga più un simile spettacolo in Gran Consiglio e in Commissione della gestione e delle finanze (vale anche per il

Consiglio di Stato e per l'Amministrazione). L'avevo già fatto presente al Consigliere di Stato quando ci siamo sentiti dopo il commento del sottoscritto circa la sua sfortuna con gli immobili nella legislatura corrente: identificare chi per il Governo gestisce ed è responsabile dei progetti edificatori costituisce un problema; invito quindi a riflettere sulla questione, altrimenti ogni volta che qualcosa non funziona dovremo sforzarci per capire se il responsabile è il Dipartimento o la Sezione della logistica.

ORSI L. - Mi riallaccio all'intervento precedente ricordando al Presidente Norman Gobbi e all'Ufficio presidenziale che il sottoscritto, unitamente al collega Walter Gianora, ha presentato un'istanza chiedendo di riflettere sulla gestione dei grandi progetti. Sono stato ascoltato dalla Commissione della gestione e delle finanze, e ora siamo in attesa della risposta.

Passando alla dichiarazione di voto, rilevo che in Parlamento la confusione regna sovrana; oggi in qualità di libero professionista ho assistito alla banalizzazione di due discipline importanti e delicate quali l'architettura e la pianificazione del territorio. Attilio Bignasca ha detto che gli architetti urbanisti hanno rovinato il Ticino; aggiungo che l'hanno fatto anche gli avvocati, i fiduciari e gli impresari. Quale progettista faccio presente che un edificio non può essere spostato ipso facto, perché dietro c'è uno studio e una presa di coscienza di chi lo progetta, per cui se una Commissione ritiene un progetto degno di essere realizzato ha le sue motivazioni. Non è accettabile che il Parlamento si sostituisca a una Giuria di tecnici (è capitato più volte), per cui sosterrò il messaggio, sperando che simili situazioni non si ripeteranno.

GHISLETTA R. - Anche il sottoscritto non ha firmato alcun rapporto. Le esigenze della Polizia sono molto importanti, ma purtroppo né l'una né l'altra soluzione contribuirà a realizzarle a breve. Rimango dell'avviso che si debba ricominciare da capo e indennizzare il vincitore del concorso. Questa può sembrare la soluzione più lunga, ma in realtà è la più breve perché se ci saranno ricorsi i tempi si allungheranno di molto; lo dice chi si è sempre battuto per portare avanti i temi importanti per la sicurezza del Cantone. Purtroppo, anche se sono d'accordo con la maggioranza, con la soluzione del rapporto di Righinetti non realizzeremo il Comando a breve; la volontà parlamentare – mi rivolgo a Orsi – è da rispettare e al riguardo invito a leggere i rapporti della Commissione della gestione e delle finanze, dove era chiaramente indicato che lo stabile G doveva essere risistemato, impostazione sulla quale hanno concorso venti su ventidue concorrenti. Alla luce di quanto detto mi asterrò dal votare.

CAIMI C. L. - Sosterrò il rapporto di minoranza; invito però il Parlamento a rispettare le diverse categorie professionali perché è deprimente sentirne alcune parlare male di altre. In base a quale competenza si sostiene che gli avvocati sono imbecilli e che i pianificatori non valgono niente? Simili comportamenti non portano a nulla e ricordo che il Parlamento – al contrario di quanto asserisce Righinetti – è chiamato a prendere decisioni che stiano in piedi giuridicamente; forse dovremmo chinarci ancora una volta sui nostri obblighi specifici.

REGAZZI F. - Sosterrò il rapporto di minoranza per un motivo pragmatico: è quasi certo che in caso di accoglimento di quello di maggioranza saranno presentati ricorsi e ciò comporterà un ritardo inammissibile, mentre la soluzione della minoranza offre maggiori possibilità di realizzare il Comando della Polizia in tempi brevi.

BIGNASCA A. - Intervengo per dire a Lorenzo Orsi che il sottoscritto ha criticato gli architetti e gli urbanisti perché dopo aver combinato il disastro si sono permessi di dire che non abbiamo il diritto di interferire nel loro campo e che dobbiamo fare i politici, come se lo fossimo di mestiere. Ricordo che ho lavorato in quattro continenti e quindi qualcosa ho imparato in fatto di architettura.

I colleghi Beltraminelli e Orsi dovrebbero rileggere le prescrizioni edili pubblicate nel bando di concorso: se le avessimo rispettate il rapporto di minoranza non avrebbe avuto ragione di essere. Gli architetti avrebbero dovuto attenersi a quanto specificato, ma evidentemente sono state presentate soluzioni che non l'hanno fatto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 46 voti favorevoli, 24 contrari e 9 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto di maggioranza sono accolti con 43 voti favorevoli, 24 contrari e 11 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

2. INTRODUZIONE DEL CATALOGO ELETTORALE DEGLI SVIZZERI ALL'ESTERO IN FORMA ELETTRONICA (MODIFICA LEDP)

Messaggio del 23 dicembre 2008 n. 6162

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli e un contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli, un contrario e un'astensione.

3. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 6 aprile 2009 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 49 voti favorevoli, 5 contrari e 6 astensioni.

4. MODIFICAZIONE DELL'ART. 41 CPV. 1 LETT. B) DELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA E DELL'ART. 207 CPV. 1 DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE (PROCEDURA DEL DECRETO D'ACCUSA NEL CASO DI MULTA AI SENSI DELL'ART. 42 CPV. 4 DEL CODICE PENALE SVIZZERO)

Messaggio del 7 ottobre 2008 n. 6127

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli, un contrario e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 66 voti favorevoli e 2 astensioni.

5. REVISIONE TOTALE DELLA LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLE ARMI, GLI ACCESSORI DI ARMI E LE MUNIZIONI DEL 31 GENNAIO 2000 (LCLARM)

Messaggio del 19 agosto 2008 n. 6103

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta con 55 voti favorevoli, un contrario e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 60 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

6. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 APRILE 2008 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MORENO COLOMBO E FILIPPO GIANONI, PER LA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE, PER L'INTRODUZIONE NELLA LEGGE ORGANICA COMUNALE (LOC) DI NORME CHE CONSENTANO AI COMUNI DI DARE ISTRUZIONI AI PROPRI RAPPRESENTANTI ATTIVI NEI SOGGETTI ESTERNI E DI REVOCARLI

Rapporto dell'11 marzo 2009

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di evadere l'iniziativa accogliendo il testo di legge allegato al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

BELLONI I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'iniziativa parlamentare presentata in forma generica dalla Commissione della legislazione in data 14 aprile 2008 rileva la necessità di un maggior controllo dei rappresentanti nominati dai Comuni, dall'Assemblea e dal Consiglio comunale. Alla luce di ciò propone di dare ai Comuni la facoltà di revocare il mandato conferito qualora i rappresentanti non dovessero comportarsi adeguatamente a quanto stabilito disattendendo le istruzioni impartite. Di recente il Cantone Vallese ha intrapreso la stessa strada inserendo nella propria legge organica comunale questa normativa, che in alcuni casi può costituire una buona soluzione per evitare che i rappresentanti di nomina assumano decisioni lontane dal mandato loro assegnato. Il mio gruppo ritiene opportuno consentire un controllo effettivo ed efficace sui rappresentanti di nomina diretta designati dagli stessi enti e perciò vi invita ad aderire al rapporto della Commissione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 56 voti favorevoli e un'astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 57 voti favorevoli e un'astensione.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

7. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 21 aprile 2009.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder